

La proposta di Ernesto Preatoni

# «La Bce metta soldi sui conti corrente»

Dietro le parole della Lagarde c'è una realtà deludente. Serve una ricetta sociale

**NINO SUNSERI**

■ «Per l'Europa è l'ultima chiamata, se sbaglia non ci sarà appello». Ernesto Preatoni, imprenditore e commentatore di fatti economici, da molti anni cerca di spiegare (anche sul nostro giornale) le fragilità dell'euro e l'effetto devastante che ha avuto sull'Italia. Ha cominciato quando a parlare male della moneta unica si passava per eretici. Ora i fatti gli stanno dando ragione.

**Che cosa pensa della dichiarazione di Christine Lagarde: una gaffe oppure la manifestazione dell'impotenza delle banche centrali?**

«Le parole della Lagarde sono incredibili. Per di più copiate da Isabel Schnabel membro tedesco della Bce. Sono affermazioni molto deludenti da cui si capisce che a Bruxelles e a Francoforte non hanno capito la gravità del problema. A meno che a Berlino qualcuno non sia convinto che la situazione è ormai troppo compromessa e non valga più la pena impegnarsi per salvare l'euro».

**Eppure il giorno dopo c'è stato un tentativo di rimediare da parte della Bce.**

«Precisazione deludente. Solo promesse. L'unico fatto reale è il programma da 120 miliardi per irrobustire il Qe. Una iniziativa che finora non ha raggiunto gli obiettivi previsti e anzi ha aumentato le disegualianze. Quello che serve, infatti, è una ricetta sociale, non finanziaria»

**Che cosa vuol dire?**

«Negli ultimi dieci anni al sistema finanziario globale sono arrivati ben 14 mila miliardi di dollari. A pomparli attraverso l'acquisto sul mercato di obbligazioni pubbliche e private sono state le principali banche centrali del mondo: Europa, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna Svizzera. Questo denaro ha aumentato le disegualianze perché a vendere sono stati i ricchi. I poveri non hanno obbligazioni. Acquisti così massicci hanno fatto crollare i tassi e hanno aiutato gli investimenti azionari.

Ma chi sono i possessori di azioni? Ancora i ricchi».

**Che cosa bisognerebbe fare?**

«Credo che, una volta finita la fobia del coronavirus servirà l'helicopter money. Significa che le banche centrali devono mettere direttamente i soldi in tasca ai cittadini. Solo così i consumi ripartinanno».

**Programma molto azzardato.**

«Il primo a parlare di helicopter money negli anni '70 era stato Milton Friedman e la sua teoria venne considerata molto balzana. Oggi però è l'unica strada rimasta».

**Perché?**

«Perché si è visto che con le quantitative easing i soldi non finiscono né all'economia né ai più poveri come sarebbe necessario. Per cui la mia proposta è questa: finita l'emergenza del coronavirus bisogna dare almeno 500 euro al mese in modo indiscriminate a dieci milioni di fa-

miglie che rappresentano la fascia meno abbiente della società. La spesa è di cinque miliardi al mese. Ripetuta per sei mesi sarebbero 30 miliardi. Dico di più: per stabilizzare l'economia mondiale sarebbe necessario che le banche centrali dei Paesi avanzati facessero lo stesso».

**Ma la spesa sarebbe enorme.**

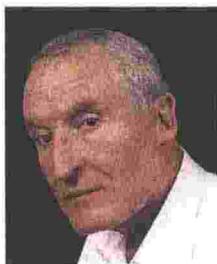
«Facciamo due conti. Secondo le statistiche della Banca Mondiale il Pil dell'Italia è circa il 2,5% di quello delle prime dieci economie che da sole coprono metà del Pil globale. Dunque l'Italia vale poco più di un cinquantesimo di questo blocco di cui fanno parte, oltre ai Paesi del G7 anche Cina, India e Brasile. Se l'helicopter money venisse applicato solo alle famiglie più povere di queste nazioni costerebbe circa 1.500 miliardi. Assai meno dei 14 mila miliardi spesi finora. I risultati sarebbero molto più efficaci considerando che l'accelerazione delle prime dieci economie metterebbe in movimento il resto del mondo».

**Quante probabilità ci sono che il piano venga attuato?**

«Praticamente nessuna. Già immagino le obiezioni dei tedeschi. Se l'Italia vuole farlo davvero deve avere il controllo della propria valuta e quindi tornare alla lira».

**Ci sono alternative?**

«Sì: una rivolta sociale che non sarebbe nell'interesse né dei ricchi né dei poveri. Ma la storia ha insegnato che l'umanità a volte si comporta in modo non necessariamente razionale. Le due guerre mondiali non erano nella convenienza di nessuno. Tanto meno di quelli che le hanno scatenate. Però sono scopiate lo stesso».



Ernesto Preatoni